



**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Basilica S. Pio X - Lourdes
13 settembre 2017**

**Messa internazionale
nel pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes**

« Nazioni numerose diverranno il popolo del Signore » : queste parole del profeta diventano realtà, da tempo a Lourdes, e oggi anche in questa nostra liturgia. Siamo così diversi, ma così uniti. Perché Maria, madre di Gesù e madre nostra, ci fa ancora udire il suo Magnificat.

Non ignoriamo certo i mali e le angosce del mondo, non chiudiamo gli occhi su tante violenze, che rivelano quanto siamo condizionati dal peccato. Ma sappiamo che il canto di lode della Madonna non viene meno, è sempre attuale, in un crescendo senza fine.

Perché le « grandi cose che ha fatto l'Onnipotente » nella ragazza di Nazareth consistono in ciò che porta in grembo : Gesù. Lei ha accolto e partorito il Figlio di Dio nel tempo, vero uomo e vero Dio, e lo ha seguito fino in cielo, per essergli Madre anche nell'attrarre a sé, e alla gioia eterna del Padre, tutto l'universo.

Il canto di Maria non è una momentanea esplosione di gioia e di emozione, ma l'espressione di una costante della sua anima. Infatti, credo che non sia scomparsa neppure quando era ai piedi della croce del Figlio: la più assurda e potente delle cose operate da Dio, che si dona così, come Amore senza riserve.

Maria, donna dell'ascolto, ha uno sguardo di fede, che trasfigura ogni cosa. Ed è possibile, anche in piccoli uomini e donne come noi, la stessa avventura di credenti fragili ma pieni di serena fiducia.

Siamo certo tentati di dire: dove i superbi sono umiliati e i potenti rovesciati ? Quando gli umili sono innalzati e gli affamati saziati? In un mondo in cui la piramide della ricchezza si fa sempre più acuta e ingiusta, la cronaca non pare proprio confermare questo vangelo.

La Chiesa, stretta intorno alla Madre, osa cantare il Magnificat, non per evadere dalla storia nè per farne un proclama di lotta sociale. Lo canterà sempre per ritrovare, anche nel buio del dolore, le profonde ragioni di speranza che riceve dal Signore crocifisso, risorto e vivo. E per suscitare vocazioni, opere e stili di vita che le incarnino.

I pellegrini di Lourdes, che portano alla grotta il peso di sofferenze fisiche, morali e spirituali, proprie e altrui, lo sanno bene, e ne sono un segno evidente. Ciascuno di noi è come quel bambino che, ancora muto nel grembo di Elisabetta, esulta di gioia all'incontro con Gesù, e con ogni suo fratello. Sperimentiamo un benefico contagio di fede e di amore, che non termina col pellegrinaggio, ma spinge a ripartire con fiducia, per affrontare sfide e responsabilità della vita quotidiana.

Per questo anche Maria «tornó a casa sua ». Per questo, dopo le 18 apparizioni ricevute qui, la missione di Bernadette e di tutta la Chiesa si apriva a nuovi grandi orizzonti, più forti delle guerre e dei totalitarismi del XX secolo.

Per questo, possiamo dire che anche oggi, in un tempo di svolte epocali, la Chiesa può vivere una primavera in cui il Signore ci stupirà ancora, con le grandi cose che ha in serbo per gli umili di cuore.

